vinetur

La cooperativa vinicola Côte Vermeille rischia il collasso con un debito di 20 milioni di euro e 60.000 ettolitri di scorte invendute

Il crollo delle vendite minaccia metà dei vigneti della regione, mettendo a rischio i posti di lavoro, il patrimonio e il futuro dei vini dolci storici della Francia

mercoledì 14 gennaio 2026



La regione vinicola della Côte Vermeille, nel sud della Francia, sta affrontando una crisi che minaccia il suo futuro. Il Groupement Interproducteurs Collioure Banyuls (GICB), noto come Terre des Templiers, è la più grande cooperativa che produce i rinomati vini Collioure e Banyuls. La cooperativa è ora sull'orlo del collasso, gravata da quasi 20 milioni di euro di debiti. Le vendite sono crollate e molti vigneti della zona potrebbero presto essere abbandonati.

Nel dicembre 2025, il presidente della GICB Laurent Barreda ha inviato una lettera ai soci della cooperativa per avvertire della situazione disastrosa. Ha descritto un raccolto 2025 inferiore a 9.000 ettolitri e un flusso di cassa che si è prosciugato. "Il mondo del vino sta andando molto male, non si vende nulla", ha scritto. La cooperativa è sotto tutela finanziaria dal 2014, dopo anni di debiti crescenti iniziati nei primi anni 2000. Ora deve affrontare una ristrutturazione ordinata dal tribunale. Barreda ha detto ai soci che, in quanto parti interessate, condividono la responsabilità del debito.

Si parla di un potenziale acquirente che potrebbe salvare la GICB, ma non sono stati resi noti i dettagli. La cooperativa rappresenta circa il 40-45% dei vigneti della regione della Côte Vermeille. Jean-Michel Solé, sindaco di Banyuls ed ex presidente del GICB, ha

dichiarato che i problemi risalgono a 15-20 anni fa. I circa cinquanta produttori della regione sono divisi tra GICB, due cooperative più piccole (Etoile e Les Dominicains) e produttori indipendenti.

Solé ha espresso preoccupazione per l'economia e il tessuto sociale di Banyuls, poiché decine di posti di lavoro sono a rischio se la cooperativa fallisce. Ha anche avvertito che i vigneti abbandonati potrebbero diventare troppo rigogliosi e aumentare il rischio di incendi, danneggiando il patrimonio e l'attrattiva turistica della zona. "I genitori hanno smesso di incoraggiare i figli a rilevare i vigneti perché era troppo difficile", ha detto. "I redditi dei coltivatori sono diminuiti a causa dell'aumento dei costi, ma non dei prezzi dell'uva".

Nel 2011 è stata aperta una nuova cantina del GICB con una capacità di 23.000 ettolitri, ma le vendite non sono mai state all'altezza della produzione. Solé ha ricordato che quando era presidente, la GICB rappresentava il 70% della produzione vinicola locale e aveva un fatturato annuo di 37 milioni di euro. Ma già allora i debiti erano elevati, pari a 9 milioni di euro, e le perdite hanno raggiunto 1,2 milioni di euro all'anno nel 2004. Le vendite all'esportazione rimangono basse, pari a circa il 5% delle entrate, e le vendite nei supermercati sono scese da 10.000 ad appena 1.000 ettolitri.

Romuald Peronne, presidente del sindacato dei vini della Côte Vermeille, ritiene che si tratti soprattutto di un problema commerciale. Il consumo di vino è diminuito drasticamente in tutta la Francia e in Europa. La regione ha circa 60.000 ettolitri di scorte, sufficienti per tre-sei anni anche senza nuove produzioni, ma le vendite non tengono il passo. Peronne ritiene che la superficie vitata dovrà ridursi dagli attuali 1.200 ettari a soli 500 o 600 ettari.

Lo stesso Peronne ha abbandonato quattro ettari nella sua tenuta di Clos Saint Sébastien. Sebbene anche i produttori indipendenti debbano affrontare delle sfide, possono adattarsi più facilmente di una grande cooperativa con alti costi fissi come la GICB. Egli prevede che nel dipartimento sopravviveranno solo cinque o sei cooperative entro cinque anni, un netto calo rispetto alle circa quaranta di trent'anni fa.

Alcuni coltivatori stanno pensando di passare ad altre colture, come le olive o le mandorle, o addirittura all'allevamento. A Cerbère, molti ex vigneti sono già invasi dalla vegetazione. Georges Roque, un piccolo membro del GICB con un ettaro di vigneto ed ex presidente della cooperativa, ha detto che molti coltivatori sono ansiosi per il loro futuro e non hanno informazioni su ciò che accadrà in seguito.

Il sindacato del vino sta esplorando i modi per adattare i vigneti ai cambiamenti della domanda e delle condizioni climatiche. Il direttore Igor Akhiridinov ha detto che alcuni appezzamenti potrebbero essere spostati più in alto, in aree più fresche e adatte a vini più leggeri come i bianchi e i rosati, piuttosto che ai tradizionali rossi forti o ai vini dolci. Per studiare queste possibilità si sta utilizzando una rete di sensori del suolo.

Sono in corso anche sforzi per migliorare l'immagine dei vini di Banyuls tra i consumatori più giovani attraverso tour gastronomici e campagne di comunicazione. Si sta anche cercando di ottenere il riconoscimento dell'UNESCO per questi storici vini dolci.

Il commerciante di vini locale Guillaume Geniez ritiene che il Collioure e il Banyuls abbiano un potenziale inespresso come prodotti di alta qualità con un lungo potenziale di invecchiamento - paragonabile al Porto portoghese - ma afferma che sono sottovalutati sia a livello locale che all'estero. Si rammarica che anche i bar locali spesso non servano questi vini.

Nell'affrontare questa transizione, la regione si interroga su quanto del suo paesaggio unico e della sua tradizione vinicola sopravviveranno, e su chi ne sosterrà il costo in caso contrario. L'esito di questo processo non riguarderà solo l'agricoltura locale, ma anche il turismo e l'identità culturale di questo tratto di costa mediterranea.